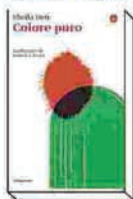


L'intervista

Sheila Heti "Con la scrittura risolvo problemi che creo da sola"

di Annarita Briganti

L'incontro



Gli editori indipendenti avranno sempre un ruolo fondamentale nel mondo dei libri come ci racconta Sheila Heti. La scrittrice canadese presenterà il suo nuovo romanzo *Colore puro* (ilSaggiatore, traduzione di Federica Aceto) nell'anteprima di Book Pride il 1° marzo all'Ostello Bello (ore 19, ingresso libero). Una prima volta a Milano per Heti, che ci anticipa i contenuti del suo intervento, aspettando la Fiera nazionale dell'editoria indipendente al Superstudio Maxi dal 10 al 12 marzo. La storia di Mira, che vorrebbe diventare una critica d'arte, dell'amore che prova per Annie e della perdita di suo padre, alla ricerca del senso della vita.

Heti, cosa rappresentano le case editrici indipendenti oggi, al centro di Book Pride?

«I marchi indipendenti sono in pericolo dall'inizio dell'editoria ma non scompariranno mai del tutto. Ci saranno sempre editori che vorranno pubblicare i libri che amano, testi che le grandi case editrici rifiuterebbero, e che troveranno il modo di farlo, anche con pochi soldi. Ricordo gli anni '90 quando tutti creavano fanzine e le inviavano per posta.

Ora c'è Internet, dove le persone hanno un vasto pubblico senza che i loro libri vengano stampati. Il lavoro duro troverà sempre il suo pubblico, indipendentemente dagli ostacoli».

Venendo a *Colore puro*, cosa significa la morte del padre per la sua protagonista, Mira?

«Vive il mondo di nuovo, come se fosse appena nata. Quando i tuoi genitori sono vivi, sono una specie di natura, sole, luna, alberi, la vita stessa, tutto. Quando un genitore muore, fa spazio alla luna, agli alberi, all'aria reale. I genitori, nel miglior senso possibile, sono l'ambiente in cui vive un bambino; quando il genitore muore, l'ambiente fisico reale si avvicina e prende il posto del genitore. Almeno, è così per Mira».

Nel suo libro si parla spesso di Dio.

«Per alcuni Dio non ha alcun ruolo. Per altri tutta la vita è organizzata attorno all'idea di Dio. Altri ancora si fanno una idea personale di Dio, alcuni si chiedono: "cos'è Dio?". Ad alcuni viene detto dalla religione cos'è Dio. Il Dio del libro è un artista e noi siamo i critici che stiamo aiutando Dio a creare un mondo migliore. Finché viviamo, siamo in presenza della

sua opera d'arte ma non è un tipo di cura molto intimo quello che descrivo».

Crede nella speranza, visto che le sue storie rifiutano la retorica del lieto fine?

«Vuoi fare cose belle, prenderti cura delle persone che ami e del mondo, provare dolore e anche gioia e consapevolezza, guardare buoni film, leggere buoni libri, vivere avventure e goderti la routine e la sicurezza. Vivere secondo me non è speranza e futuro ma l'esperienza di essere vivi in questo momento».

La scrittura quale ruolo ha in tutto questo?

«Le frasi vengono fuori come se fossero sogni. Hanno un loro significato e una loro bellezza che non hanno a che fare con me né con la verità o con la finzione. La natura dell'arte non è né vera né falsa né autobiografica. È un'altra cosa, più alta rispetto a noi stessi. Per me scrivere è piacevole, altrimenti non lo farei. So che, come nel caso dei sogni, non posso controllare i miei libri ma cerco di trasformare qualcosa che non funziona in qualcosa che funziona. Sono un ingegnere: risolvo i problemi letterari che mi creo da sola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sheila Heti presenta *Colore puro* (ilSaggiatore) il 1° marzo alle ore 19 all'Ostello Bello, come anteprima di Book Pride. Ingresso libero.